

BOOK REVIEWS / RECENSIONI

FRANCESCO LEPORE, *Il “Purgatorio ragionato” di Francesco Longano (1729-1796). Storia ed edizione d’un trattato illuministico-massonico sulla purificazione ultraterrena (Vat. Lat. 15366). “Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae”, XX, 2014.*

Tra le varie pubblicazioni della Biblioteca Vaticana, un ruolo di particolare rilievo ha la collana “Studi e Testi”, istituita da Leone XIII nel 1900, che via via s’è arricchita di alcune serie con compiti specifici. Una di queste è la “Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae” che, principiata nel 1987, presenta saggi che illustrano e recensiscono i manoscritti prescelti tra i tanti allocati nei diversi fondi. Nel XX fascicolo, pubblicato nel 2014 – avverando il titolo della raccolta che prevede, per l’appunto, sia testi originali sia commenti –, è pubblicato il *Purgatorio ragionato* di Francesco Longano (509-575). Lo scritto è entrato a far parte della collezione apostolica nel 2005 ed è catalogato con la segnatura “Vat. lat. 15366”. A suggerirne l’acquisizione è stato Francesco Lepore, l’autore della presentazione che accompagna il trattato (493-508). Lo studioso s’è occupato di dogmatica e di omiletica ed è, come si dice nel mondo anglosassone, un *independent scholar*, cioè non affiliato a un’istituzione accademica. Tra le sue curatele rammento almeno *Il sermone in festività sanctae Mariae reginae coeli di Davide di Benevento (sec. VIII ex.)* (Pontificia Academia Mariana, 2003) e la *Serephica charitas. Note storico-critiche sull’alcantarino Carlo di S. Pasquale (1818-1878)* (Libreria Editrice Vaticana, 2016).

In questa sua analisi storica Lepore presenta l’*iter*, in verità osteggiato e avventuroso, dell’edizione del *Purgatorio ragionato*, la cui stesura risale al 1799. L’autore è Francesco Longano (Ripalimosani [CB], 1729 – Santopadre [FR], 1796), illuminista e massone, prelado ed economista, allievo di Antonio Genovesi. Il suo pensiero si esprime con lucidità nel *Piano d’un corpo di filosofia morale* (1764), tre anni dopo in *Dell’uomo naturale* e nella *Raccolta di saggi economici per gli abitanti delle Due Sicilie* (1779). Si tratta di volumi che provocarono un vivace dibattito su questioni sociali e che solleccitarono, a causa di certi atteggiamenti anticlericali, vive

preoccupazioni all'interno degli ambienti ecclesiastici. Si capisce che, oltre all'insegnamento di Genovesi, risentano non poco dell'influenza sia di Vico e Spinoza sia di Montesquieu e Malon (che tradusse). “Longano approdò così a una concezione dell'uomo improntata a marcato senso egualitario, laddove della religione finì per dare una lettura in chiave deistica e utilitaristica. In costante tensione tra concretezza progettuale e aneliti utopici questa duplice visione percorre l'intera produzione della maturità e caratterizza, nel caso specifico, *Il Purgatorio ragionato*”, scrive Lepore a pagina 498. Insomma, il filosofo visse e contribuì con pienezza al più generale *Zeitgeist* che contraddistingue la seconda metà del XVIII secolo. Il libello sul purgatorio non ottenne l'*imprimatur* e se ne ostacolò qualsiasi altra forma di diffusione; nonostante queste misure, che lo lasciarono fuori dai canali della comunicazione culturale, il gesuita Francesco Antonio Zaccaria trovò necessario dare fuori le *Lettere critiche contro l'autore di un certo purgatorio politico* (1779): “la vicenda lo segnò [Longano] a tal punto da indurlo a parlarne diffusamente nelle memorie autobiografiche” (*ibidem*).

Quali erano le ragioni che destarono tanta preoccupazione? La teologia e la dottrina cattolica considerano che, oltre al culto, non vi siano rapporti tra chi vive e i defunti. Un caso a parte è, ovviamente, quello che si può stabilire con i santi, ed eccezionale è il contatto con quelle anime che temporaneamente risiedono nel secondo regno dell'aldilà. Le preghiere, i suffragi e le opere di carità, difatti, come stabilito nel Concilio di Lione del 1274, possono influire sulla durata della permanenza in quel luogo. A segnare con vigore questo concetto è, del resto, lo stesso Dante che in diversi punti della *Commedia* ne riafferma la giustezza, la bontà e l'utilità (cfr. almeno *Pg. IV* 133-135, *Pg. VI* 28-45 e, soprattutto, la ‘testimonianza’ di Forese Donati: “la Nella mia con suo pianger diretto. | Con suoi prieghi devoti e con sospiri | tratto m' ha de la costa ove s'aspetta, | e liberato m' ha de li altri giri”: *Pg. XXIII* 87-90).

Il ragionamento longaniano, certo, s'inserisce perfettamente nello spirito di rivolta del suo tempo, e in particolare si conforma a quei movimenti di progresso sociale stimolati e incoraggiati dalle logge massoniche. La particolarità di questo caso, secondo Lepore sta però nel grado di adesione, visto che “la progressiva radicalizzazione delle istanze genovesiane, cui Longano informò costantemente i suoi scritti,

germinò dunque dalle molteplici suggestioni dei catechismi massonici e, più in generale, dall'indirizzo democratico, progressista e rivoluzionario delle logge d'appartenenza" (cito da pagina 497). La loggia cui il molisano apparteneva al momento in cui pensava al suo *Purgatorio* era *La Parfaite Union*, dipendente dalla *Grand Lodge of England*; mentre "tra il '73 e il '74, infine, il letterato Francesco Longano fu 'iniziato' nella loggia *Vittoria*, dipendente dalla *Gran Loggia Nazionale de' Regni delle due Sicilie*" (496, n. 16). Queste notizie biografiche sono indispensabili per comprendere appieno il significato del libro in questione. In pratica, buona parte dei dieci capitoli non hanno come scopo principale quello di discutere la questione dell'attendibilità della pratica della purificazione e dei suoi riti mondani e ultraterreni, bensì preparare alle conclusioni che si leggono negli ultimi tre capitoli, dove "Longano poteva finalmente incentrare l'attenzione sui suffragi noti alla ragione e coincidenti con 'quelle più efficaci maniere, [...] le quali nell'atto che procurano la felicità di quelli, formano benanco la tua'. Siffatti 'suffragi naturali' consistono nell'esercizio delle virtù civili o sociali. Esse sono in numero di nove e classificate nel seguente ordine: 1) fatica quale 'fondamento di tutte le altre', 2) temperanza, 3) educazione dei figli, 4) beneficenza, 5) prudenza, 6) giustizia, 7) fermezza, 8) benevolenza, 9) religiosità" (505-506). Si tratta, come si può facilmente intuire, di precetti che riassumono alcuni valori classici, cristiani e, ovviamente, massonici (o borghesi), ponendo l'attenzione all'importanza di un'educazione (scolastica e civica) di gusto schiettamente naturalistico, giacché "l'uomo come le piante dee essere con som[m]a industria coltivato, altrimenti i suoi abiti morali saranno pravi, e le leggi ancorche savie, dissutili" (572).

Il lavoro di Lepore, condotto con rigore e sobrietà – visto che non assume mai forzature ideologiche – dimostra un fatto su cui, a me pare, si debba riflettere: ovvero che anche quel secolo dei Lumi così spesso affrontato in maniera semplicistica, in verità sia stato un periodo di dinamiche contrastanti: profonde ansie e slanci di rinnovamento, malcontento e appagamento. Nulla, dunque, è tutto bianco o tutto nero, tantomeno può esserlo la Storia.

Gandolfo Cascio
(Universiteit Utrecht)